



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

UFFICIO CATECHISTICO

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Gen 2,18-24 Sal 127 Eb 2,9-11 Mc 10,2-16)

“Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore”, testimonia il Salmista che all’inizio e al centro della lode propone il ‘timore del Signore’ come atteggiamento indispensabile per ottenere benessere affettivo e materiale per sé e per i propri familiari. E dei legami familiari ci parla la Liturgia della Parola di questa XXVII domenica del Tempo ordinario. - Il libro della Genesi ci propone il secondo racconto della creazione dell’uomo e della donna nel punto in cui è scritto che il Signore “vuol fare” avere all’uomo un “aiuto” che gli corrisponda, cioè un ‘aiuto paritario’ perché tra gli animali “non ha trovato un aiuto che gli corrispondesse”. Il Signore forma la donna e la conduce all’uomo ed è interessante notare che è proprio l’uomo a chiamarla ‘donna’ e a dire che da lui, “dall’uomo è stata tolta”.

«Dall’inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne». ‘Uomo’ in ebraico è “is” mentre ‘donna’ è “issah”, ciò per dire che pur essendo radici diverse il suono della pronuncia dei due sostantivi è simile, e già nell’etimologia è espressa l’armonia della diversità e della complementarietà dell’uomo e della donna. - Il seguito del testo dice inoltre che “l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie”. In realtà, secondo l’uso israelita, era la donna a dover lasciare i genitori e non l’uomo. “Lasciare” trasmette più un significato morale, poiché l’uomo doveva effettuare questo capovolgimento di situazione e cioè dal legame con i genitori, doveva orientare ormai il suo interesse verso questa nuova unione.

«A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento». Gesù non conferma la liceità della rottura dei legami, ma avvalora il progetto dell’unione dell’uomo e della donna come fu alla creazione. Gesù non risponde ai farisei secondo la loro domanda “è lecito a un marito ripudiare la propria moglie?”, ma questa risposta la dà ai discepoli in privato. Nel Deuteronomio si parla di ripudio solo da parte dell’uomo, ma Gesù parla di ripudio dell’uomo e della donna allo stesso modo. Il linguaggio è tuttavia più umano che legale e vuol lasciar intendere che un atto legale non può cancellare quello che ha comportato un’unione matrimoniale con tutte le sue conseguenze. Inoltre Gesù mette in guardia dal rischio di banalizzare il matrimonio in virtù della corrente superficiale che in merito vigeva. A questo punto il brano evolve nell’episodio della ‘consegna’ dei bambini perché Gesù li benedica ma i discepoli sembrano infastiditi da questa invadenza. Gesù piuttosto invita ad accogliere i bambini e ad essere come loro.

Per la riflessione:

Agli inizi dei legami affettivi e/o comunitari si vive una fase di genuino entusiasmo verso l’altro/a e verso Dio! Riscoprire questi inizi e ritornare a ‘temere’ il Signore consente di entrare già ora nel regno di Dio, nel possesso cioè di quel progetto primordiale d’amore pensato da sempre dal Signore! Come vivo gli insegnamenti di Gesù sul matrimonio e la famiglia? Sto cercando di tornare come un bambino per accogliere la volontà del Signore nella mia vita?